

Arrivare in fondo. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1030

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1030

Pubblicato il: 13/12/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Mattia Tagliaferri

Nome e cognome dell'intervistato: Roberto Cacciatori

Anno di nascita dell'intervistato: 1944

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Università

Data di registrazione dell'intervista: 3 giugno 2021

Regione: Toscana

Località:

Castellina in Chianti SI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1950s**, **1960s**, **1970s**, **1980s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=LQarWxlbjsA>

L'intervista, della durata di 41:48 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=LQarWxlbjsA>), ripercorre le vicende scolastiche e professionali di Roberto Cacciatori. Nato nel 1944 a Castellina in Chianti, ha lavorato come docente di italiano e storia nelle scuole secondarie di primo grado; attualmente, è in pensione. Il padre, muratore, proveniva da una famiglia di manovali. Fino al 1954 ha risieduto in campagna; successivamente, si è trasferito a San Casciano Val di Pesa, da cui il padre poteva più comodamente raggiungere, il lunedì mattina, Firenze per lavorare.

Il suo percorso scolastico e universitario si è svolto dal 1950 – anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola elementare – al 1967 – anno in cui ha conseguito la laurea in Lettere presso l'Università di Firenze, con una tesi in storia. Sono gli anni del boom e del centro-sinistra, ma soprattutto è il periodo in cui vige ancora una concezione classista dell'istruzione, e un'idea della scuola come istituzione finalizzata a tutelare e preservare le differenze sociali (Crainz 2002, Galfré 2017, 268-82). Se ne accorge presto Cacciatori (con la sua famiglia) quando si trova nell'impossibilità di pagare le lezioni private necessarie per l'esame di ammissione alla scuola media – quest'ultima, infatti, sarebbe stata resa accessibile a tutti solo nel 1962, con la L. 1859 (Galfré 2017, 202-12). Riuscì, grazie alla rete di conoscenze della sua parrocchia, a ricevere delle lezioni gratuite da una persona che frequentava la sua stessa chiesa; una volta scopertolo, tuttavia, la maestra di quarta e quinta elementare, mentalmente contraria a che il figlio di un muratore continuasse i suoi studi iscrivendosi alle scuole medie, destinò una telefonata minacciosa alla madre. Del resto, ricorda Cacciatori, l'esame di ammissione «non era un passaggio naturale» (m. 13.49), perché «pochissimi lo davano, e in classe mia su 24, una ventina di ragazzi, quattro o cinque e basta» (m. 13.53): «Andare alle medie era un po' un privilegio delle classi dominanti» (m. 14.49).

Da questo punto di vista, i suoi ricordi più affettuosi sono destinati all'esperienza precedente di scuola elementare: quella avuta in campagna, nella pluriclasse di Castellina che aveva frequentato fino al suo trasferimento in città. La scuola, gestita da una coppia di maestri, era diventata un'istituzione per la comunità di contadini, inaugurando una prospettiva comunitaria singolarmente prossima a quella tratteggiata da alcuni studiosi dell'educazione coevi, come, ad esempio, Lamberto Borghi (Borghi 1962). Rimarchevoli, ad esempio, sono le vicende che condussero il maestro a far acquistare nel 1954 un televisore da mettere a disposizione della comunità (Bravi 2021). Con la vendita alla Guardia Forestale (che ne aveva bisogno per stimolare il rimboschimento) dei frutti dei cipressi e il commercio di mandorle con i pasticciieri di Siena (che ne necessitavano per impastare il panforte), il maestro riuscì a comprare un televisore, che, nei pomeriggi, era portato a scuola e qui acceso: «la scuola era aperta e quindi tutti i contadini tutte le persone andavano a vedere» rievoca a questo proposito al m. 9.18. Diversi erano i lavori di gruppo e di manipolazione: con la cartapesta, ad esempio, che utilizzavano per creare maschere di Carnevale. Ricordate sono anche le drammatizzazioni, come quello che condusse la scuola ad allestire una piccola recita nel corso della quale intonarono la (allora recente) "Papaveri e papere" di Nilla Pizzi.

Successivamente, l'intervista si sofferma sulle vicissitudini universitarie e lavorative di Cacciatori. Conclusi gli studi classici, avrebbe desiderato proseguire con Medicina, ma, impaurito dalla durata degli studi e preoccupato per i sacrifici economici che avrebbe potuto imporre ai suoi genitori, decise di iscriversi a Lettere. Le borse di studio, concesse dalla provincia agli studenti in pari con gli esami e con una situazione economica non agiata, gli consentirono di laurearsi senza pesare sulle finanze genitoriali. Lo scollamento di alcuni docenti dalla realtà sociale (peraltro denunciato pochi mesi dopo da Guido Viale nel suo celebre *Contro l'Università*) è evidente nel suo resoconto di come, al termine del suo percorso universitario, provò a chiedere una tesi in storia dell'arte; poiché era necessaria la conoscenza del tedesco, il docente gli suggerì di dedicare sei mesi a un soggiorno a Vienna – soggiorno che Cacciatori non poteva permettersi (Viale 1968). Laureatosi nel luglio 1967, cominciò a lavorare come insegnante pochi mesi dopo, a ottobre. Il desiderio di diventare insegnante, prosegue, non si era manifestato immediatamente: a ispirarlo, in realtà, fu la figura del suo professore di italiano in terza liceo. Prerequisito dell'insegnamento, afferma, è il coinvolgimento affettivo: «Bisogna voler bene ai ragazzi [...] se gli vuoi bene se gli vuoi veramente bene non finto eh [...] i ragazzi lo sentono lo sentono» (m. 23.52 e ss). Tra i progetti più significativi della sua carriera, indica l'adesione alla sperimentazione del tempo prolungato, attuato nella scuola dove lavorava nei primi anni Novanta ma reso possibile dalla L. 270/1982; "l'adozione", sempre in quel torno d'anni, della tomba etrusca dell'Arciere; e la fondazione di un giornalino scolastico.

Fonti bibliografiche:

L. Borghi, *Educazione e sviluppo sociale*, Firenze, La Nuova Italia, 1962.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale*, Roma, Anicia, 2021.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Viale, *Contro l'Università*, «Quaderni Piacentini», n. 33, 1968, pp. 4-30

Fonti normative

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Legge 20 maggio 1982, n. 270, *Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente*, (GU Serie Generale n. 139 del 22-05-1982), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1982/05/22/082U0270/sg >

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/arrivare-fondo-memorie-dinfanzia>